

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, la situazione drammatica generata dal caro energia sta provocando effetti che si stanno facendo sentire già da fine agosto.

PRIMO PIANO



Roma, 4-6 ottobre
Ergife Palace Hotel

per gestire il **cambiamento**
per il **lavoro sicuro**

Verso il Congresso Nazionale Uilm: dal 4 al 6 ottobre a Roma

Dal 4 al 6 ottobre si terrà a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel, il XVII Congresso Nazionale della Uilm. Lo slogan scelto è "Con Noi. Per gestire il cambiamento, per il lavoro sicuro"



Wärtsilä. Cosa fa l'Europa per fermare le delocalizzazioni selvage?



Acciaierie d'Italia: continuano le azioni unilaterali contro i diritti dei lavoratori



Leonardo Elettronica Italia, primo monitoraggio



QF (ex GKN): verrà presentata domanda di contratto di sviluppo



Acciaierie di Sicilia: fare in fretta o si rischia una catastrofe occupazionale



ArcelorMittal Ucraina, la fabbrica che resiste alla guerra



Infortuni e malattie professionali: i dati dei primi sette mesi del 2022

L'Editoriale

di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori,

la situazione drammatica generata dal caro energia sta provocando effetti che si stanno facendo sentire già da fine agosto. L'eccessivo costo energetico che in alcune realtà è triplicato rischia di provocare fermate di interi settori, non solo di quelli energivori ma anche di quelli manifatturieri.

Registriamo già riduzione di produzione, fermate di impianti e uso di cassa integrazione per quanto riguarda le acciaierie. Non solo in Sicilia, ma tutto il sistema dell'acciaio è quello più colpito. Fino a questo momento sono stati usati strumenti gestionali, come la riduzione di turni, ma stanno diventando inutili nel momento in cui i costi sono così elevati.

Il settore auto, già in difficoltà per la mancanza di microchip e semiconduttori, ora rischia di non ripartire. Anche gli elettrodomestici soffrono, registriamo sospensione di investimenti e riduzione della produzione come in Electrolux; addirittura, Whirlpool ha messo in discussione la sua permanenza sul mercato europeo. Occorre intervenire immediatamente con azioni molto incisive che vadano nella direzione di bloccare in modo drastico le speculazioni sull'aumento dei prezzi e che riducano il costo energetico. La ripresa autunnale si presenta in salita, e questo rischia di bloccare completamente i consumi dei lavoratori e delle famiglie già in difficoltà.

Anche in questo parleremo al nostro Congresso nazionale che si terrà il 4, 5 e 6 ottobre a Roma presso l'Hotel Ergife. Saranno giornate intense e molto importanti perché avremo modo di dibattere sui temi che ci stanno più a cuore, sui problemi che interessano il nostro settore metalmeccanico, sui risvolti che questa situazione difficile avrà sui lavoratori, sui pensionati e sulle famiglie.

In questi mesi estivi e ancora oggi stiamo assistendo

a una campagna elettorale estenuante che ha generato decine di promesse (irrealizzabili) da parte di tutti i nostri politici, passerelle e dispute a suon di post sui social. Uno spettacolo a cui, purtroppo, siamo abituati nel nostro Paese.

Nel frattempo, le multinazionali fanno il bello e il cattivo tempo, come nel caso di Wartsila a Trieste, che di

punto in bianco ha deciso di aprire la procedura per il licenziamento di 451 lavoratori.

Siamo passati dai licenziamenti per email dei lavoratori della GKN di Firenze a quelli per whatsapp della Gianetti Ruote di Monza-Brianza a quelli in videoconferenza della Wartsila. È vergognoso che in un Paese civile 451 lavoratori vengano licenziati in questo modo: senza preavviso, senza motivo e senza uno straccio di piano industriale.

Sabato 3 settembre abbiamo manifestato a Trieste per dire NO all'inaccettabile procedura di licenziamento che mette a rischio in prospettiva l'intero Gruppo in Italia e tutto l'indotto, complessivamente 1.500 lavoratori.

Il decreto anti-delocalizzazioni doveva servire a evitare queste situazioni, ma si è rivelato del tutto fallimentare tant'è che gli stessi Ministri Giorgetti e Orlando hanno proposto di modificarlo alla sua prima vera applicazione. E poi c'è l'Unione europea, incapace di accordarsi sul tetto al prezzo del gas e di evitare i terremoti occupazionali che le delocalizzazioni selvagge continuano a provocare negli Stati membri.

Noi non staremo fermi, non lasceremo soli i lavoratori. Così come abbiamo fatto durante la pandemia, quando abbiamo individuato i protocolli aziendali, adesso dobbiamo essere come sempre pronti a individuare soluzioni sia con la parte datoriale che con il Governo per evitare il disastro sociale annunciato.

Verso il Congresso Nazionale Uilm: dal 4 al 6 ottobre a Roma

PRIMO PIANO

CON NOI



Roma, 4-6 ottobre
Ergife Palace Hotel

per gestire il cambiamento per il lavoro sicuro

Dal 4 al 6 ottobre si terrà a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel, il XVII Congresso Nazionale della Uilm. Lo slogan scelto è "Con Noi. Per gestire il cambiamento, per il lavoro sicuro".

Il Congresso nazionale Uilm si aprirà martedì 4 ottobre alle ore 15 alla presenza di oltre 500 delegati provenienti da tutta Italia e cento ospiti istituzionali, sindacali e aziendali del panorama nazionale ed europeo, con la relazione del Segretario generale **Rocco Palombella**.

I TEMI AL CENTRO DEL DIBATTITO

Al centro del dibattito ci saranno le tematiche del lavoro, della transizione ecologica, del caro energia che sta attanagliando il settore industriale, della sicurezza e del futuro produttivo del nostro Paese con il ruolo centrale che rivestirà il PNRR. Inoltre, si discuterà del ruolo proattivo che deve essere ricoperto dalle organizzazioni sindacali. In questa direzione va compresa la presentazione di una ricerca scientifica, redatta con la collaborazione dell'associazione no profit Està, con proposte specifiche rispetto alla gestione del cambiamento rappresentato dalla sfida epocale della transizione ecologica e digitale. **LA TAVOLA ROTONDA** Questa avverrà all'interno della tavola rotonda prevista per il 5 ottobre dalle ore 11 alle ore

13 dal titolo "Transizione ecologica: rischi o opportunità?" che sarà moderata da **Angelo Mellone**, vice direttore Rai Daytime, e che vedrà la partecipazione di **Davide Mele**, Senior Vice President Corporate Affairs Stellantis Italia, **Franco Bernabè**, Presidente di Acciaierie d'Italia, **Leonardo Becchetti**, docente di Economia Politica all'Università Tor Vergata di Roma, **Pierpaolo Bombardieri**, Segretario generale Uil e **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm.

LAVORO E FUTURO INDUSTRIALE

Secondo Palombella: "dopo mesi in cui abbiamo assistito a una brutta campagna elettorale in cui il lavoro e il futuro produttivo del nostro Paese sono stati i grandi assenti, dopo aver ascoltato decine di promesse irrealizzabili e contraddittorie, vogliamo ripartire con una discussione concreta e di merito coinvolgendo i nostri delegati e i più importanti esponenti del mondo produttivo e sindacale. Vogliamo che il lavoro e il futuro industriale tornino al centro dell'agenda di Governo, con serie politiche industriali e strumenti adeguati per affrontare la sfida della transizione ecologica. Noi vogliamo fare la nostra parte, non possiamo rassegnarci e accettare inermi l'attuale crisi e i pericolosi rischi degenerativi che abbiamo di fronte".

Wärtsilä. Cosa fa l'Europa per fermare le delocalizzazioni selvagge?



La vertenza Wärtsilä, ultima in ordine di tempo approdata al Ministero dello Sviluppo economico, ci pone di nuovo di fronte al tema delle delocalizzazioni in Italia.

Ultimamente siamo passati dai licenziamenti per e-mail dei lavoratori della GKN di Firenze a quelli per WhatsApp della Gianetti Ruote di Monza-Brianza, a quelli in videoconferenza della Wärtsilä.

“È vergognoso - tuona il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella** - che in un Paese civile 451 lavoratori vengano licenziati in questo modo: senza preavviso, senza motivo e senza uno straccio di piano industriale”.

LA PROCEDURA DI LICENZIAMENTO

L'ultimo incontro al Ministero dello Sviluppo economico si è tenuto il 7 settembre alla presenza dei Ministri **Giorgetti** e **Orlando**, ma non ha prodotto risultati nonostante i toni duri usati dagli stessi Ministri nei confronti della multinazionale finlandese. “La mia organizzazione - continua Palombella - insieme a Fim e Fiom, ha ribadito con forza la necessità del ritiro della procedura di licenziamento. Purtroppo, però, l'azienda ha respinto le richieste dei lavoratori, del sindacato e dello stesso Governo confermando la delocalizzazione e i licenziamenti”. Un atteggiamento scorretto se pensiamo che Wärtsilä, nonostante le numerose richieste di chiarimento abbia sempre negato costantemente la possibilità di cessare la produzione a Trieste.

A RISCHIO L'INTERO GRUPPO IN ITALIA

L'azienda negli ultimi sei anni ha ricevuto dall'Italia ben 60 milioni di finanziamenti pubblici che gli hanno permesso di rendere il sito produttivo di Trieste tra i più moderni e competitivi al mondo nella produzione di motori marini e propulsori per le centrali elettriche. “Senza il cuore produttivo - spiega il leader dei meccanici della Uilm - non ci sarà futuro per le attività di servizi, ricerca e sviluppo triestine e per i service di Genova, Napoli e Taranto. A rischio, quindi, è l'intero Gruppo in Italia e tutto l'indotto, complessivamente 1.500 lavoratori”. Nella manifestazione che si è tenuta a Trieste sabato 3 settembre, il sindacato ha difeso una fabbrica sana, strategica per questo territorio e per tutto il Paese. È stata una manifestazione molto partecipata, a dimostrazione di quanto questa sia una vertenza che riguarda non un semplice sito produttivo, ma un'intera città.

E L'EUROPA COSA FA?

Quanto accaduto, a fronte di un provvedimento anti-delocalizzazioni inefficace (tanto che gli stessi Ministri hanno detto che c'è bisogno di inasprire le norme) ci mette di fronte agli occhi ancora una volta l'annoso problema delle delocalizzazioni selvagge in Europa. La domanda che ci viene spontanea è: che gioco ha giocato e continua a giocare l'Unione europea? “Il paradosso -



La piazza della manifestazione a Trieste il 3 settembre 2022



dice Palombella - è che l'Ue non fa nulla per arrestare la concorrenza sleale tra gli Stati lasciando libere le multinazionali di agire senza limiti. Tutto questo sta provocando chiusure, delocalizzazioni e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Per tutti questi motivi - conclude - è urgente che si apra una discussione seria in Europa, c'è bisogno di regole precise e condivise che pongano un argine alle delocalizzazioni selvagge. Lo è ancora di più se pensiamo che siamo di fronte alla sfida epocale della transizione ecologica, con la necessità di salvaguardare il nostro patrimonio industriale".

Acciaierie d'Italia: continuano le azioni unilaterali contro i diritti dei lavoratori



Acciaierie d'Italia continua a trasformare le ferie in cassa integrazione. Secondo i sindacalisti di Fim Fiom e Uil "ora sta superando ogni limite". Così scrivono infatti in una nota congiunta dello scorso 12 settembre. Pare una provocazione "dal sapore di sfida al governo e alle istituzioni" quello che l'azienda continua a fare in tutti gli stabilimenti del Gruppo.

LA SORPRESA NEL CEDOLINO

Nei giorni scorsi, infatti, i lavoratori stanno ricevendo il cedolino paga relativamente alle competenze maturate nel mese di agosto. Come accaduto per le retribuzioni di luglio, le sorprese non mancano: ancora una volta il management ha deciso di trasformare le ferie, regolarmente programmate per il periodo estivo dai lavoratori, in cassa integrazione. Tutto questo senza tenere conto delle verifiche che gli uffici dell'Ispettorato territoriale del lavoro stanno effettuando, in seguito all'esposto presentato il 20 luglio 2022 dalle organizzazioni sindacali, sia alla Ili che all'Inps.

MODUS OPERANDI SCELLERATO

"Ci saremmo auspicati - scrivono Fim Fiom Uilm - da parte di acciaierie d'Italia una sospensiva da parte dell'a-

zienda, rispetto allo scellerato modus operandi messo in atto; invece, l'atto di prepotenza dal sapore di provocazione, prosegue indisturbato con un rincaro della dose e violando leggi e contratto". Negli ultimi cedolini, infatti, oltre alle ferie, sono stati trasformati in cassa integrazione anche i permessi legge 104, i riposi maturati in seguito alle turnazioni e per donazione sangue. "Tutto questo è inaccettabile" tuonano dal sindacato.

DIRITTI ANNIENTATI

L'azienda continua ad applicare in modo unilaterale la sostituzione delle ferie programmate in cassa integrazione, toccando il personale al quale normalmente è applicata esclusivamente una cig parziale, ovvero lavoratori che operano su degli impianti e reparti attualmente operativi e che svolgono una rotazione della cassa integrazione. I lavoratori hanno diritto al ristoro psico-fisico correlato all'attività svolta. In tutto questo c'è anche un danno per le casse dello Stato, che si trova a riconoscere attraverso l'istituto della cig le "ferie mascherate" che, in una normale condizione, avrebbe pagato Acciaierie d'Italia. La cosa più grave, forse, è la totale inerzia del governo che scarica ogni responsabilità di controllo e indirizzo.

Leonardo Elettronica Italia, primo monitoraggio



di Bruno Cantonetti

In Leonardo è ripresa il 13 settembre l'attività di confronto e approfondimento sindacale che segue alla firma dell'accordo per la riorganizzazione dei siti della divisione Elettronica Italia del Gruppo. Una sfida impor-

te che ha la necessità di un costante monitoraggio per verificare la corretta applicazione del piano industriale finalizzato allo sviluppo delle attività, alla crescita occupazionale e alla creazione di 18 centri di eccellenza tecnologici e di prodotto.

RIPARTIRE DAL FUTURO

Questo potrebbe essere lo slogan con cui condensare tutto ciò che è emerso durante l'incontro che si è tenuto a Roma presso la UIR, alla presenza dei massimi esponenti della Divisione che hanno incontrato le segreterie nazionali di Fim Fiom e Uilm insieme al coordinamento delle Rsu e alle

Segreterie territoriali. Il passo in avanti è rappresentato dalla forza di una visione strategica che mira a superare l'organizzazione parcellizzata e dispersiva che si fondava sulla forza di soluzione cresciute nel tempo e che tradizionalmente rappresentavano il fulcro operativo intorno al quale si caratterizzava la Divisione (Airborne, Land e Naval e Electronic Equipment). Senza voler sminuire il resto, la Divisione è diventata il motore di uno sviluppo che sta alimentando una visione diversa anche negli altri domini come Optronics & Space che, grazie a questo impulso, stanno conquistando maggiore rilevanza abbandonando quel ruolo, pur importante, di soluzioni altamente specialistiche ma poco orientate al mercato. Pieralli, responsabile della Divisione, ha fornito un quadro di insieme delle attività e della caratterizzazione strategica del piano di crescita che conta circa 14mila dipendenti parte dei quali in UK.

L'ACCORDO FIRMATO E I PRIMI RISULTATI TANGIBILI

Il 2021 è stato un anno di grande positività, con Ordini e Ebita in crescita accompagnati da ricavi che confermano un trend positivo pur nella loro stabilità. Il 2022 prosegue nella stessa direzione. Naturalmente non sono sopiti i malumori legati alla operazione di accorpamento, sarebbe sciocco sostenerlo. Tuttavia, il valore aggiunto di questa operazione è rappresentato dall'essere riusciti a coinvolgere nuovamente tutti quelli che all'interno delle varie Lob

si sentivano spenti e demotivati nel perseguire quell'obiettivo fondamentale che consentirà di crescere, sviluppare le sinergie fra tutte le realtà. Questo è stato il segnale emerso nell'incontro e al momento va ascritto alla volontà della Direzione Aziendale di Leonardo di proseguire col modello partecipativo di relazioni industriali, anche quando ci sono da affrontare questioni spinose. Questa nuova consapevolezza e una visione strategica si sono tradotte, all'interno dell'accordo del 15 luglio scorso, in un piano di investimenti che ha gettato le basi per una crescita strutturale. Durante l'incontro di informativa è riemersa in modo forte questa volontà, corroborata da numeri importanti di nuove assunzioni rispetto a quelle pianificate (+150 inclusi i 45 lavoratori

inglobati a Taranto da Aerostrutture) che rappresentano un segno inequivocabile di quanto si vuole costruire.

MONITORAGGIO COSTANTE

Come previsto dall'accordo, inizieranno ora gli incontri a livello di sito/territorio che daranno avvio all'attuazione operativa e gestionale del piano. Entro l'anno torneremo a incontrarci e a moni-

torarne l'attuazione poiché gli impegni presi vanno mantenuti e sono quelli che offriranno prospettive industriali di crescita importanti. La riorganizzazione della BU Elettronica Italia prevede inoltre la concentrazione di attività che consolideranno i siti riceventi. L'intero processo di attuazione del piano industriale sarà monitorato dalle organizzazioni sindacali attraverso confronti periodici sia a livello territoriale che nazionale.

VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE

In una fase di sviluppo così importante che il settore della Elettronica sta attraversando, riteniamo importante che anche in virtù della crescita della difesa europea, i risultati conseguiti da Leonardo siano importanti e rappresentano la certificazione di una realtà che riveste un ruolo di primaria importanza a livello europeo. Sono infatti cospicui i fondi assegnati dall'Ue. L'azienda, in particolare con il contributo significativo delle società controllate e partecipate dal Gruppo e dei Leonardo Labs, si è aggiudicata finanziamenti per attività di ricerca e sviluppo in tutte le 12 categorie a cui ha partecipato relative ai settori elettronica, velivoli, elicotteri, cyber security e spazio mantenendo la leadership nel coordinamento del programma ARTURO (Advanced Radar Technology in EuROpe). Riteniamo però che questo importante risultato sia un altro elemento tangibile del cambio di passo che le lavoratrici e i lavoratori di questo Gruppo sono stati capaci di conseguire.



QF (ex GKN): verrà presentata domanda di contratto di sviluppo



All'incontro presso il Ministero dello Sviluppo economico del 5 settembre scorso, QF ha presentato il piano di reindustrializzazione della ex GKN di Firenze, in base al quale avanzerà domanda di contratto di sviluppo. "Il piano - dichiara **Gianluca Ficco**, Segretario nazionale Uilm - ci appare purtroppo abbastanza aleatorio e si fonda in buona sostanza sulla possibilità di ricevere il sostegno pubblico. Al contempo QF si attiverà per verificare con gli enti competenti quali coperture potrà avere in termini di ammortizzatori sociali".

UN ANNO DOPO

È passato oltre un anno dall'annuncio della GKN di avviare la procedura di licenziamento e da allora gli incontri al Ministero e le promesse di riconversione sono passati attraverso diversi rinvii. Il 22 marzo scorso la società QF, che ha rilevato il sito ex GKN di Firenze, ha presentato il suo piano industriale, elaborato in collaborazione col Consorzio Iris. Il piano industriale era incentrato su automazioni industriali, ma anche su mobilità elettrica ed energia, e prevedeva la produzione di convertitori elettromeccanici. Un piano ambizioso che prevedeva nel corso del 2022 il ritorno a lavoro di 120 dipendenti ex GKN più 40 assunzioni rivolte a personale esterno; e nel corso 2023 gli altri 210 lavoratori ex GKN più 70 assunzioni esterne. Si stimavano, inoltre, 82 milioni di investimenti. Tuttavia i succes-

sivi rinvii della presentazione degli investitori ha subito riannuvolato il cielo sopra Figline Valdarno.

UN CASO EMBLEMATICO

"GKN - spiega Ficco - è tra quelle realtà che rappresentano un caso emblematico che deve far riflettere opinione pubblica e istituzioni. Speriamo che si arrivi davvero a una normativa che ostacoli chiusure e delocalizzazioni." Si pone un problema più generale nel settore automotive colpito fortemente dalle trasformazioni in atto, a iniziare dalla elettrificazione che da sola rischia di distruggere il 30% dei posti di lavoro della filiera, vale a dire ben settantamila. "Urge una politica di settore per quello che tuttora è il primo comparto industriale italiano e che ha bisogno di grandi investimenti per compiere la transizione energetica e reggere la competizione internazionale", aggiunge Ficco.

LA VERTENZA NON È CHIUSA

"Speriamo che i nostri dubbi - concludono Ficco e Matarazzi - possano essere fugati da Invitalia che dovrà vagliare il piano e dal Ministero dello Sviluppo economico che si attiverà per esplorare la presenza di potenziali nuovi investitori. Soprattutto speriamo che i nostri dubbi e timori siano progressivamente fugati da atti concreti da parte di QF".

Acciaierie di Sicilia: fare in fretta o si rischia una catastrofe occupazionale



di Giuseppe Caramanna

Il destino dei 500 lavoratori delle Acciaierie di Sicilia e del suo indotto non è scritto, ma può essere modificato da scelte che sono in capo a chi ha responsabilità politiche e istitu-

zionali. Tuttavia, le scelte vanno assunte nei tempi giusti per evitare che il destino di tante famiglie possa essere messo in discussione. Il problema del costo dell'energia è una questione che non può essere lasciata all'andamento del mercato, ma è un tema su cui si può e si deve intervenire per evitare che il nostro sistema produttivo non sia più competitivo in un contesto globale.

IL RITARDO DEI PROVVEDIMENTI

I (mancati) provvedimenti necessari per porre rimedio a una vertenza come quella di Acciaierie di Sicilia, ma anche di un intero sistema industriale, assumono carattere di urgenza se interessano questioni inerenti realtà

presenti nella parte più disagiata del nostro Paese e ancor di più se con caratteristica insulare. Il ritardo dell'emissione dei decreti attuativi relativamente all'art.16 bis del decreto energia è inaccettabile. I tempi della politica e della burocrazia nel nostro paese non sono più conciliabili con una economia che deve reggere il passo con un mercato che si muove con una velocità sempre maggiore.

NON POSSIAMO STARE FERMI

Il sindacato non potrà rimanere fermo di fronte a questo scenario che potrebbe mettere a rischio migliaia di posti di lavoro e altrettante famiglie che oggi già soffrono per una insostenibile inflazione e un costo della vita che a stento consente di sopravvivere con dignità. Auspichiamo che le federazioni di categoria delle imprese siderurgiche, in quanto problema di settore, e le istituzioni regionali interessate facciano squadra e si facciano promotrici di iniziative presso il governo e i ministeri competenti per ridurre i tempi di approvazione dei necessari strumenti legislativi.

ArcelorMittal Ucraina, la fabbrica che resiste alla guerra



di **Guglielmo Gambardella**

Nei giorni del 6 e 7 settembre si è tenuto il meeting della rete ArcelorMittal di IndustriALL Global Union per fare il punto sulla situazione produttiva ed economica del secondo gruppo

siderurgico al mondo. All'incontro tenutosi in remoto hanno partecipato settanta rappresentanti sindacali da venti Paesi, dall'Africa al continente americano, in cui c'è presenza di attività del gruppo (acciaierie, miniere e centri di servizio).

OCCASIONE UTILE

L'occasione è stata utile per fare una disamina di un gruppo siderurgico che ha alle sue dirette dipendenze oltre 150mila lavoratori con una produzione di 80 milioni di tonnellate di acciaio e che determina a livello mondiale l'andamento del mercato. Ma il valore della riunione, a nostro avviso, è stato determinato dalla partecipazione dei rappresentanti del sindacato ucraino che hanno avuto la possibilità di poter testimoniare, anche in questo contesto, la drammaticità della tragedia dell'invasione da parte della Russia. **Natalya Marynyuk**, in rappresentanza del sindacato metalmeccanico e minierario ucraino, ha descritto in tutta la sua crudeltà lo scenario che vivono i lavoratori del sito PJSC di ArcelorMittal. La sindacalista, nella sua narrazione riportata nel corso della riunione, ci ha riferito che tutt'ora i 22mila addetti impegnati nel sito minerario e siderurgico integrato di AM sono a rischio costante per i continui raid aerei da parte dei russi; già alcune centinaia di lavoratori partiti per il fronte sono deceduti.

APPROVVIGIONAMENTI E LOGISTICA

Al momento la fabbrica può marcare con un solo altoparlante dei quattro installati; le difficoltà che impediscono una maggiore produzione sono legate agli

approvvigionamenti e alla logistica per l'impossibilità di poter spedire i prodotti attraverso i porti del mar Nero a causa del blocco navale. Le famiglie dei dipendenti dell'acciaieria sono impegnate costantemente nell'assistenza della popolazione, costretta a fuggire dagli scenari di guerra, e delle truppe ucraine che combattono contro gli aggressori della Russia: preparazione delle provviste di cibo, materiale di assistenza e tutto quanto è necessario in un contesto di guerra. La sindacalista ha quindi fatto un appello a **Bart Wille**, che ha partecipato alla riunione in rappresentanza di ArcelorMittal, affinché si provveda a sostenere economicamente anche i lavoratori costretti dal contesto a dover interrompere la prestazione lavorativa.

L'ACCIAIERIA AZOVSTAL

E' opportuno ricordare l'altra tragedia umana e industriale subito dall'Ucraina: l'acciaieria Azovstal di Mariupol. In seguito allo scoppio del conflitto bellico lo scorso 24 febbraio l'acciaieria diventò un punto fondamentale per la difesa di quel territorio ucraino. L'esercito russo, dopo diverse settimane di combattimenti, con l'occupazione della città di Mariupol e la distruzione di edifici civili, costrinsero le residue forze ucraine, col le rispettive famiglie, a ripiegare all'interno dell'area dell'acciaieria e nei suoi sotterranei. Dopo un assedio dello stabilimento di alcune settimane, con pesanti bombardamenti, il 16 maggio scorso iniziò la resa delle truppe ucraine accerchiate in Azovstal che furono prigioniere dai russi. Crediamo che se si vuole dare una speranza e un futuro al popolo ucraino, il mondo intero, oltre ad adoperarsi per il raggiungimento della pace e la salvaguardia delle vite umane, deve continuare a proteggere e sostenere realtà economiche e produttive come l'acciaieria PJSC di ArcelorMittal. Perché, come noi della Uilm continueremo a sostenere, le fabbriche non sono solo ambienti di lavoro ma soprattutto luoghi di socialità, democrazia, diritti e progresso economico e sociale. Forza Ucraina.



Infortunati e malattie professionali: i dati dei primi sette mesi del 2022



di Andrea Farinazzo

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL tra gennaio e luglio sono state 441.451 (+41,1% rispetto allo stesso periodo del 2021), 569 delle quali con esito mortale. In aumento le patologie di origine

professionale denunciate. Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio - nel complesso e con esito mortale - e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di luglio. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle in formato pdf del "modello di lettura", contenenti i dati aggregati con i confronti "di mese" (luglio 2021 vs luglio 2022) e "di periodo" (gennaio-luglio 2021 vs gennaio-luglio 2022). Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2022, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

DENUNCE DI INFORTUNIO

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di luglio sono state 441.451, in aumento del 41,1% rispetto alle 312.762 dei primi sette mesi del 2021 (+52,8% rispetto alle 288.873 del periodo gennaio-luglio 2020 e +16,6% rispetto alle 378.671 del periodo gennaio-luglio 2019). Nello scorso mese di luglio il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +38,8% nella gestione Industria e servizi (dai 265.499 casi del 2021 ai 368.545 del 2022), un -4,2% in Agricoltura (da 15.450 a 14.798) e un +82,7% nel Conto Stato (da 31.813 a 58.108). Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori produttivi, in particolare nella Sanità e assistenza sociale (+143,4%), nel Trasporto e magazzinaggio (+137,1%) e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+85,2%). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+58,1%), seguito da Isole (+54,3%), Nord-Ovest (+48,6%), Centro (+44,0%) e Nord-Est (+23,6%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+105,5%), la Liguria (+69,6%) e il Lazio (+66,6%). L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2022 e il 2021 è legato sia alla componente femminile, che registra un +67,1% (da 112.829 a 188.509 denunce), sia a quella maschile, che pre-

senta un +26,5% (da 199.933 a 252.942). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+44,1%), sia quelli extracomunitari (+28,8%) e comunitari (+23,6%). Dall'analisi per classi di età emergono incrementi generalizzati in tutte le fasce. Quasi la metà dei casi confluisce nella classe 40-59 anni.

CASI MORTALI

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di luglio sono state 569, 108 in meno rispetto alle 677 registrate nei primi sette mesi del 2021 (-16,0%), sintesi di un decremento delle denunce nel quadrimestre gennaio-aprile (-28,7%) e di un incremento nel trimestre maggio-luglio (+9,8%), nel confronto tra i due anni. Rispetto al periodo gennaio-luglio 2020 (716 decessi) si registrano 147 casi in meno, mentre nel confronto con il periodo gennaio-luglio 2019 (599 decessi) si rileva una riduzione di 30 decessi. A livello nazionale i dati rilevati al 31 luglio di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un incremento per i primi sette mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, solo dei casi in itinere, passati da 134 a 157, mentre quelli avvenuti in occasione di lavoro sono scesi da 543 a 412. Il calo ha riguardato l'Industria e servizi (da 565 a 480 denunce), l'Agricoltura (da 76 a 68) e il Conto Stato (da 36 a 21). Dall'analisi territoriale emerge un incremento di 12 casi mortali nelle Isole (da 40 a 52) e un decremento di 78 casi al Sud (da 192 a 114), di 21 nel Nord-Ovest (da 169 a 148), di 12 nel Nord-Est (da 147 a 135) e di nove al Centro (da 129 a 120). Tra le regioni con i maggiori aumenti si segnalano la Toscana, il Veneto e la Sardegna (+7 casi mortali ciascuna), la Calabria (+6) e la Sicilia (+5). I maggiori decrementi, invece, sono in Campania (-30), Puglia (-24) e Abruzzo (-18). Il calo rilevato nel periodo gennaio-luglio 2022 rispetto ai primi sette mesi del 2021 è legato sia alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 610 a 507, sia a quella femminile, che passa da 67 a 62 casi. In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 582 a 459 decessi), in aumento quelle dei comunitari (da 22 a 31) e degli extracomunitari (da 73 a 79). Dall'analisi per classi di età, da segnalare gli aumenti dei casi mortali nella fascia 30-44 anni (da 106 a 140 casi) e i decrementi tra gli over 44 anni (da 515 a 372). Al 31 luglio di quest'anno risultano 10 incidenti plurimi avvenuti nei primi sette mesi, per un totale di 22 decessi, tutti stradali. Nel periodo gennaio-luglio 2021, invece, gli incidenti plurimi erano stati 11, per un totale di 27 decessi, dei quali 17 stradali.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'I-

nail nei primi sette mesi del 2022 sono state 36.163, in aumento di 2.298 casi (+6,8%) rispetto allo stesso periodo del 2021 (10.958 casi in più, per un incremento percentuale del 43,5%, rispetto al pari periodo del 2020 e 2.338 malattie denunciate in meno, con una riduzione del 6,1%, rispetto al periodo gennaio-luglio 2019). I dati rilevati al 31 luglio di ciascun anno mostrano un aumento per i primi sette mesi di quest'anno delle patologie denunciate rispetto allo stesso periodo del 2021 nelle gestioni Industria e servizi (+6,7%, da 27.812 a 29.679 casi) e Agricoltura (+7,8%, da 5.730 a 6.179) e un calo nel Conto Stato (-5,6%, da 323 a 305). L'analisi territoriale evidenzia un incremento nel Nord-Ovest (+11,0%), nel Sud (+10,2%), nel Centro (+6,8%), nelle Isole (+2,9%) e nel Nord-Est (+2,8%). In ottica di genere si rilevano 2.104 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 24.679 a 26.783 (+8,5%), e 194 in più per le lavoratrici, da 9.186 a 9.380 (+2,1%). Nel complesso, l'aumento ha interessato le denunce dei lavoratori italiani, passate da 31.368 a 33.401 (+6,5%), degli extracomunitari, da 1.717 a 1.848 (+7,6%) e dei comunitari, da 780 a 914 (+17,2%).

L'INAIL riporta che dal 1° gennaio al 31 luglio 2022 si sono registrati in Italia complessivamente 569 **infortuni mortali** sul lavoro. Nello stesso periodo del 2021 erano 677. Ad una prima analisi, quindi, il dato sembrerebbe positivo in quanto riflette una **flessione del fenomeno morti sul lavoro del 16%**. Ma, come vedremo, **la flessione è dovuta ai numerosi infortuni mortali per covid registrati nel 2021, quasi del tutto assenti nel primo semestre del 2022.**

IL PESO DEGLI INFORTUNI PER COVID

Analizzando nel dettaglio i dati, infatti, si scopre che nel primo semestre del 2021 gli **infortuni mortali** per Covid erano 367 su 538, cioè il 68%, mentre nello stesso periodo del 2022 gli **infortuni mortali** per Covid sono solo 11 su un totale di 463, ovvero solo il 2%. "Ripulendo" quindi i dati sugli **infortuni mortali** e considerando solo quelli "non Covid", emerge che, con riferimento al primo semestre dell'anno, le morti in occasione di lavoro sono passate dalle 171 del 2021 alle 452 del 2022 con un **allarmante incremento del +164%**! Questo dato, stimato e non preciso a causa delle modalità con cui vengono realizzate le statistiche e validati i dati, evidenzia tuttavia la rilevante differenza del peso del fenomeno Covid tra il 2021 e 2022, spiegando così la diminuzione degli infortuni mortali di quest'anno.

INFORTUNI MORTALI: I NUMERI ASSOLUTI

Vediamo la classifica delle regioni italiane in base al numero di infortuni mortali registrati dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022: Lombardia (60), Veneto, Emilia-Roma-

gna (39), Lazio (35), Toscana (34), Campania (32), Piemonte (31), Sicilia (27), Puglia (26), Trentino-Alto Adige (19), Calabria, Marche (14), Sardegna (10), Umbria (9), Abruzzo (7), Liguria (5), Valle d'Aosta (4), Molise (3), Basilicata, Friuli Venezia Giulia (2). Come spesso accade a guidare la classifica del maggior numero di vittime in occasione di lavoro è la Lombardia che è anche la regione con la più alta popolazione lavorativa. Vale la pena precisare, però, il numero assoluto di **infortuni mortali** sul lavoro è scarsamente indicativo del fenomeno infortunistico nelle diverse regioni e province, in quanto non tiene conto della popolazione lavorativa presente nell'area di analisi.

L'INDICE DI INCIDENZA

Come detto sopra, il numero assoluto di **infortuni mortali** sul lavoro è scarsamente indicativo del in quanto non tiene conto del rapporto con la popolazione lavorativa. Se invece "pesiamo" il numero di **infortuni mortali** rapportandolo con la popolazione lavorativa di ogni regione otte-

niamo l'**indice di incidenza** della mortalità, un dato che consente di confrontare il fenomeno infortunistico tra zone (ad esempio regioni) differenti. In sostanza, questo indice è veramente rappresentativo del fenomeno infortunistico di ogni regione perché è calcolato dal rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale. Sulla base del calcolo dell'**indice di incidenza** della mortalità si ottiene una classifica del fenomeno infortunistico nelle regioni molto diversa dalla precedente: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Molise, Calabria, Umbria, Marche, Toscana, Puglia, Sicilia, Campania, Emilia Romagna, Veneto, Sardegna, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Lombardia, Basilicata, Liguria, Friuli Venezia Giulia. In questo caso la Valle d'Aosta balza al primo posto, in quanto il peso del fenomeno infortunistico in questa regione (4 infortuni su 52.741 occupati) è molto maggiore rispetto alla Lombardia (60 infortuni su 4.332.516 occupati) che, dalla prima posizione della classifica basata sui numeri assoluti, finisce quasi in coda al 17° posto nella classifica calcolata in base all'**indice di incidenza**.